

Ex pentiti, le accuse reggono

Ora che la tornata dei passaggi processuali davanti ai giudici del Riesame è conclusa, per l'operazione antimafia Predominio sui pentiti degli anni '80 rientrati in città per riprendere il "potere", si può tracciare un quadro definitivo. Per dire che le accuse hanno retto al vaglio dei giudici de liberate in maniera quasi integrale, con la conferma delle misure custodiali decise dal gip.

Sono 14 gli indagati dell'inchiesta, coordinata dai sostituti della Dda Liliana Todaro e Maria Pellegrino, cui hanno lavorato per mesi gli investigatori della Mobile. Si tratta di sostituti della Distrettuale antimafia Liliana Todaro: Alberto Alleruzzo, Michele Alleruzzo, Angelo Arrigo, Gaetano Barbera, Vincenzo Barbera, Orazio Bellissima, Salvatore Bonaffini, Stellario Brigandì, Giuseppe Cutè, Nicola Galletta, Giovanni Ieni, Cosimo Maceli, Pasquale Pietropaolo, Carmelo Prospero, Giuseppe Selvaggio, Antonino Stracuzzi.

Le posizioni trattate dai giudici del Tribunale della libertà sono state in tutto dieci, Galletta, Bonaffini e Gaetano Barbera hanno preferito non presentare istanze.

Conferme integrali delle decisioni del gip hanno registrato Bellissima, Maceli, Pietropaolo, Brigandì, i due Alleruzzo e Vincenzo Barbera. Per Arrigo il quadro principale delle accuse è stato confermato, l'annullamento è stato deciso solo per due episodi di spaccio. Per Stracuzzi è poi "caduta" l'aggravante mafiosa contestata in relazione alla detenzione della pistola.

E sono parecchie emblematiche le dichiarazioni che nel corso dell'interrogatorio di garanzia ha reso l'ex collaboratore Nicola Galletta, considerato al vertice del gruppo criminale, che sono state depositate dai magistrati della Dda durante le udienze davanti ai giudici del Riesame. Galletta nel corso di un lungo interrogatorio, con accanto il suo difensore, l'avvocato Valentino Gullino, ha raccontato la sua verità ai pm della Dda Todaro e Pellegrino.

Ecco qualche stralcio della sua ricostruzione.

«... e allora ho deciso di fingere, di fingere, perché volevano uccidere Pietropaolo Pasquale, volevano uccidere Bonaffini, in quanto eravamo collaboratori, da parte di Lo Duca, da parte di De Luca, e purtroppo abbiamo... io ho giocato su questo qua per mantenere... per la incolumità per la mia famiglia. Mi sono ritrovato coinvolto in tutto questo. Alcuni reati diciamo non sono stati fatti perché cercavo sempre di evitare parlandone con Bonaffini, con... diciamo con Pietropaolo, in quanto è successa una volta una discussione con un certo Rosario Grillo... sì, allora ci sono state anche delle battute in quanto facevamo arrabbiare anche Pietropaolo, lo possono anche confermare, non so se loro vogliono chiarire su questo. Delle battute per farlo arrabbiare "Ti ha puntato il coltello, qui ci ammazzano, quindi cerchiamo di farlo prima noi" facevamo... però quando mancava uno glielo dicevo sempre, "evitiamo" glielo dicevo sempre che facciamo, "riiniziamo di nuovo" glielo dicevo sempre, "evitiamo" glielo dicevo sempre. E niente, dopodiché ho riiniziato... diciamo siamo venuti e mi hanno fatto delle proposte, io allora sempre per mantenere questa cosa, per paura diciamo che per la mia famiglia, non per altro, ho cercato di acconsentire a

quello che mi dicevano e quindi tutto quello che c'è scritto cioè in parte... innanzitutto l'ho fatto ma non l'ho fatto con intenzione diciamo di delinquere di nuovo, glielo giuro...».

Ecco un passaggio sul traffico di droga: «... allora per quanto riguarda... me l'ha detto lui, Bellissima, dice “Nicola non c'è nessuno che può vendere sta...”, gli ho detto “Ora mi informo e te lo faccio sapere”, gli ho detto di sì perché mi sono informata tramite Alleruzzo, m'ha detto “va bene” dice “fammela portare” e l'ha portata, gliel'ho mandata a Maceli Cosimo, nel frattempo io l'ho fatto presente a Pietropaolo e Bonaffini “guarda io ho preso questa cosa da Bellissima, glielo data a Cosimo Maceli per portargliela diciamo ad Alleruzzo”, ora succede qui? Che questa cosa, io non è che me ne intendo se è buona, se è cattiva, se è scura, se è verde, cioè non ne capisco niente, si lamentava che questa diciamo sostanza non era buona, non stona, non... che non la voleva pagare e io gli ho detto “Ormai te la sei presa, glielo dicevi prima e gliela mandavi indietro”, è finita lì. Poi cosa mi ha detto “Ce l'ho ancora lì, ce l'ho ancora lì”, anzi una partita mi sa che gliel'ha pagata subito, perché sono due le cose, due volte l'ha portata... Alleruzzo gliel'ha portata a un'infermiera, adesso non mi ricordo, comunque un'infermiera dell'ospedale e gliel'ha pagata subito e gli ha dato i soldi».

Nuccio Anselmo